

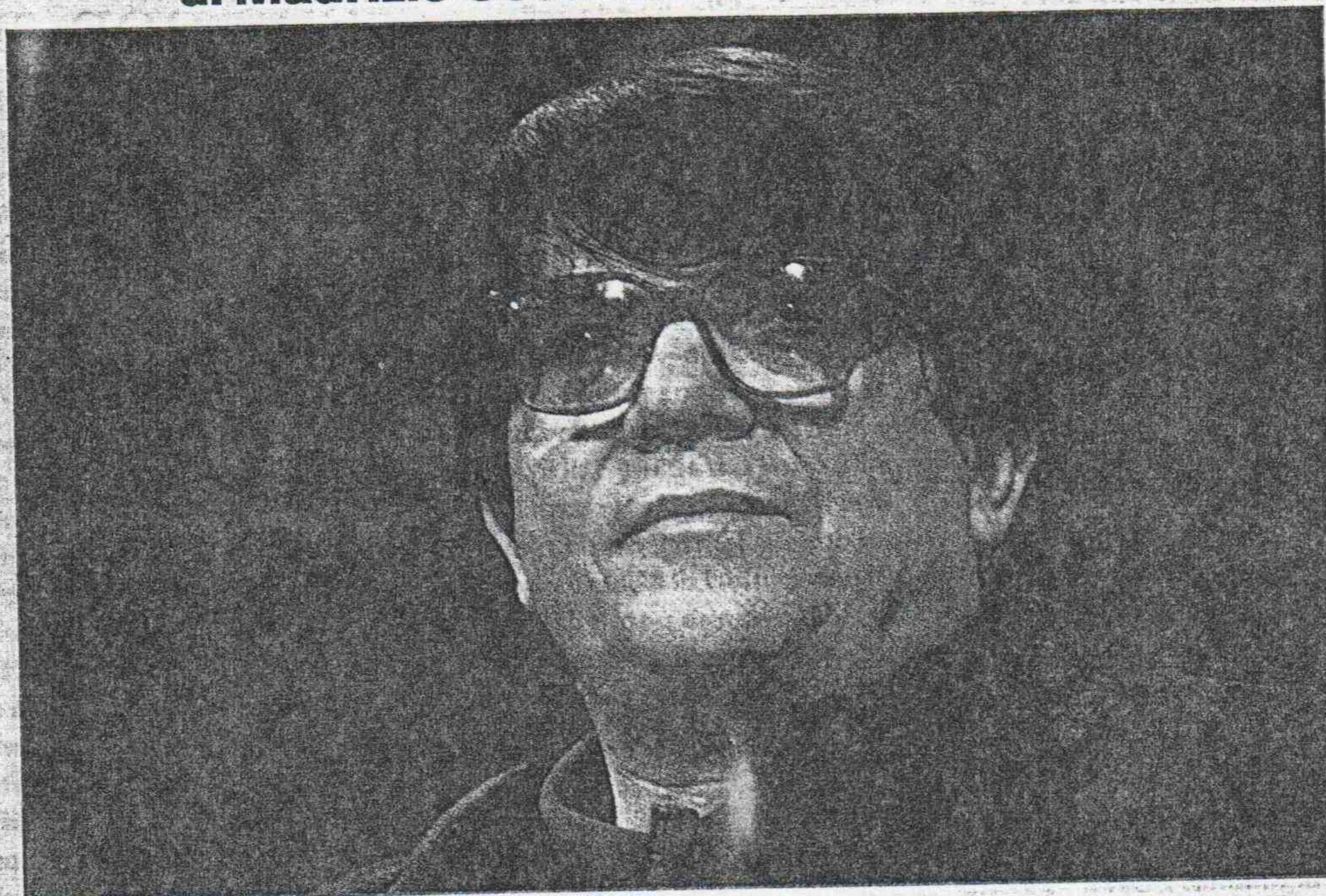
Esame di coscienza

di Maurizio Costanzo

«Perché ho "girato" al Cottolengo»

Silvano Agosti, cinquantenne o giù di lì, è certamente il regista italiano più insolito e originale. Da sempre, fa storia a sé. I suoi film celebrati dalla critica, presenti in quasi tutti i festival, ottengono poi un modesto riscontro dal pubblico. Eppure, in specie i suoi ultimi esercizi, sono un concentrato di poesia e di sapienza di racconto. Dobbiamo ringraziare Gillo Pontecorvo se, all'ultimo festival di Venezia, in una delle tante sezioni, Agosti ha potuto presentare un cortometraggio di trenta minuti dal titolo *Prima del silenzio* ed un altro, assolutamente straordinario, di 15 minuti: *Frammenti di vita clandestina*.

Costanzo: Agosti, questo piccolo esame di coscienza sarà un esame di coscienza



Velio Cioni/Roma Press

Silvano Agosti, il regista entrato al Cottolengo di Torino con la sua cinepresa.

za. Lei, malgrado professionista da tempo, ha costantemente bisogno di essere conosciuto dal pubblico. Mi racconti queste sue due ultime opere.

Agosti: *Prima del silenzio* è il racconto di una vecchina

di 92 anni che pesa 25 chili, che non si è mai mossa dal suo paese dell'Alto Lazio e affronta un lungo viaggio a piedi per raggiungere la grande città e da lì lentamente ma inesorabilmente il carcere dove il figlio è stato condannato all'ergastolo. Nel corso di questo incontro, la donna darà al figlio l'unica cosa che possiede: un anello consumato dal tempo. Poi, di nuovo fuori, si permetterà di morire. In *Frammenti di vita clandestina* ho ripreso altre donne anziane alle quali ho fatto ricordare le filastrocche, le canzoncine della loro infanzia e alcune sensibili creature ricoverate al Cottolengo di Torino.

Costanzo: Ho visto queste due sue opere e devo confessarle che tutte le immagini, ma principalmente quelle dal Cottolengo, mi hanno colpito come difficilmente m'è accaduto. Userò una parola infrequente: sequenze indimenticabili. So che le ha realizzate senza troupe, con una telecamera, da solo. Perché?

Agosti: Perché si trattava di sguardi, di sensazioni, di immagini che non potevano sopportare se non l'intimità di un rapporto a due, senza nessun altro, senza vociare e rumori. Io credo oltretutto che se le telecamere in possesso di molti, ce ne sono circa due milioni in Italia, venissero impiegate oltretutto per i matrimoni e i battesimi, anche per registrare momenti del quotidiano che più ci appartiene o rincorressero il filo delle nostre scoperte, dei nostri incontri, avremmo un cinema e una televisione diversi, una realizzazione delle sensibilità espressive di ognuno.

Costanzo: Una rivoluzione...

Agosti: Sì, ma sottovoce, di conseguenza dirompente.

I segreti di Lévy

Scrittore e filosofo, Bernard-Henry Lévy, 44 anni, è nato in Algeria, a Beni Saf, da una famiglia ebrea. Sarà lui che Maurizio Costanzo sottoporrà all'esame di coscienza in tivù giovedì 29 ottobre. Lévy, in Francia e in tutta Europa, è conosciutissimo, soprattutto per aver fatto parte della corrente di giovani intellettuali «nouveaux philosophes», che ha rinnovato il pensiero filosofico moderno. Lévy predilige temi sociali internazionali come l'integrazione fra le razze e

le battaglie non violente per la conquista della libertà. Alterna l'attività di scrittore all'impegno nella lotta per la liberazione delle popolazioni oppresse. È stato fra i promotori di «Sos racisme», il movimento nato a Parigi e diffusosi in tutta Europa contro il razzismo e la discriminazione degli immigrati extracomunitari. Fra le opere più conosciute di Lévy *Il testamento di Dio* e *Il diavolo in testa*.



L. Tramontano/LMG

Vedi a pagina 44 il servizio «Ecco che cosa ho davvero detto sul Cottolengo», di Maurizio Costanzo.